

**COLOGNOLA.** A Norimberga a ritirare i trofei

# Viaggio trionfale in Germania dei vini biologici

Cinque bottiglie su cinque  
in gara premiate  
con la medaglia d'oro: così  
la Fasoli si fa onore

L'azienda agricola Gino Fasoli di Colognola in febbraio, unica per il Veneto, andrà a Norimberga a ritirare le cinque medaglie (tre d'oro e due d'argento) vinte al Biofach 2009, il più grande salone di vini biologici a livello internazionale.

Si arricchisce così il medagliere di questa famiglia che dal 1985 è pioniera nella viticoltura biologica, una filosofia di vita sposata, fra lo scetticismo di molti, dai fratelli Natalino e Amadio Fasoli che, con i figli Matteo e Giordano, gestiscono l'azienda intitolata al padre Gino.

Cinque sono i vini che i Fasoli hanno presentato al Biofach, e altrettante le medaglie ottenute: l'oro è andato all'Amarone della Valpolicella doc Anteo 2003 come pure al Recioto soave Docg San Zeno 2006; con medaglia d'oro speciale è stato insignito il Soave doc Pieve vecchia 2007, con quelle d'argento il Merlot Igt Calle 2006 e il Soave doc Borgoletto 2007.

«È davvero un grande risultato perché interpretiamo questi riconoscimenti, che provengono da degustazioni alla cie-

ca fatte da più commissioni, come una conferma del nostro operato in ambito biologico», commentano i fratelli Fasoli, spiegando che, «non è facile portare a casa una medaglia dal Biofach; basti pensare che ci sono aziende che concorrono anche con 40 vini diversi e non riescono a piazzarsi sul podio neppure con uno. Noi speravamo in qualche oro ma vedere 5 vini su 5 premiati, è stata una bella soddisfazione».

E pensare che nel 2008 la Fasoli, che da decenni partecipa al Biofach, aveva scelto di non esserci per protesta: «Perché l'anno scorso erano raddoppiati i costi per partecipare e non trovavamo corretto che questo bloccasse molte aziende; la cosa più costruttiva in un concorso è il confronto tra vini e produttori e se si vuole che tutti possano partecipare, la spesa deve essere ragionevole. Quest'anno è tornata nella norma e così abbiamo partecipato».

Medagliere traboccante a parte, Natalino e Amadio hanno ancora un sogno: «Queste conferme sono importanti, ma vogliamo soprattutto che il vero giudice sia il consumatore perché è il primo che ci dà fiducia; perciò faremo degustare in cantina ai nostri consumatori i vini premiate». ♦ M.R.